

07 /

PARTNER



Sono sempre stato personalmente e professionalmente convinto dell'importanza del comparto culturale nell'ambito dello sviluppo e della crescita della Tuscia e Viterbo. D'altra parte ogni tipo di crescita economica non può che fare i conti con un'offerta differenziata e una differenziazione effettiva dei settori. E in questo preciso momento, in cui ci si prepara con speranza a una ripartenza economica, trascurare l'ambito culturale sarebbe un controsenso improduttivo.

Come Banca, seguendo il parere favorevole tanto del Consiglio d'Amministrazione, quanto quello del Direttore Generale dott. Giulio Pizzi, uomo culturalmente molto attento alle realtà viterbesi, abbiamo sempre creduto e appoggiato l'operato della Biblioteca Consorziale perché si tratta di una realtà che sgomitando, impegnandosi e avendo a fuoco perfettamente la propria missione, è riuscita ad affermarsi sul territorio quale polo culturale d'eccellenza. Abbiamo già contribuito con una donazione per il completamento della Sala Conferenze nella sede di Viale Trento, alle campagne di acquisto libri e oggi rispondiamo all'appello per la pubblicazione di questo volume che rappresenta plasticamente un'idea, una visione, un'immagine del futuro che ci auguriamo per Viterbo. Creare una Sede Unica infatti verrebbe a portare nuova luce sul Centro di Viterbo, donandogli una nuova prospettiva e, siamo certi, una nuova vitalità.

Vincenzo Fiorillo
Presidente Banca Lazio Nord

Tenendo fede a quelli che sono i principi ispiratori della mia presidenza di Unindustria Lazio ho accettato di buon grado di appoggiare l'iniziativa della Biblioteca Consorziale di Viterbo, fornendo il contributo della nostra associazione a pro del bene pubblico.

Ho ripetuto già più volte come il mio mandato sarebbe stato rivolto al futuro, pur mantenendo i piedi ben piantati nell'oggi. E l'oggi che viviamo è senza dubbio un periodo complesso e difficile, sia per le imprese, sia più in generale per l'economia nazionale, ma anche per il comparto economico-sociale della cultura. Infatti non appena pregustavamo l'inizio di una fase di rilancio dovuta all'allentamento delle tristi circostanze pandemiche, il nostro paese si è trovato davanti a un altro tragico orizzonte, la guerra.

Eppure, benché il contorno sia di difficile interpretazione, la mia valutazione circa la creazione di una nuova Sede Unica per le biblioteche viterbesi rimane immutata. La volontà di ascolto e di osservazione di quelle che sono le istanze territoriali del Lazio portano senza dubbio a capire come un progetto simile si muova sull'onda di più complessi progetti nazionali, quali ad esempio, la creazione del Politecnico romano nell'ex struttura dell'Ospedale Forlanini che andranno a incidere sulla nostra potenza culturale e scientifica, ma anche sul recupero di strutture ormai dimenticate dalla collettività. Inoltre l'operazione proposta dalla Biblioteca Consorziale si muove in un'ottica già sperimentata di sistema, dove Unindustria si muove in accordo e collaborazione con la Regione Lazio.

La necessità di rivalutare e rivitalizzare gli immobili pubblici dismessi o in stato di non fruttuoso utilizzo è un'esigenza che parte da lontano: lo pretende la comunità, lo pretende il senso comune, ma è augurio anche delle realtà imprenditoriali, siano essere parte della filiera dell'edilizia, ma anche più in generale delle imprese operanti sul territorio nazionale e regionale. E questo perché se da un lato la creazione di una biblioteca potrebbe far pensare a un progetto incentrato unicamente sulla cultura e la conservazione, si trascura di considerare la nascente struttura come un possibile volano per il rilancio dell'economia cittadina in tutte le sue complesse sfaccettature.

Rivitalizzare quartieri e quadranti urbanistici delle città tramite la creazione di luoghi di tutti e per tutti, gratuiti e accessibili, è infatti sicuramente un'operazione di civiltà, ma d'altro canto deve essere sostenuta da una visione di innesto e fruizione che avranno senza dubbio la loro ricaduta sull'economia locale. La Biblioteca sarà il primo stimolo, una sorta di innesco, cui seguiranno e dovranno seguire le singole iniziative dei singoli imprenditori, coadiuvati e supportati dalle Istituzioni locali. Un reticolo urbano vivo e vissuto è senza dubbio un bacino di utenza e di movimento economico che non potrebbe che far bene alla ripresa dell'intera cittadinanza. Si è visto e sperimentato infatti come l'assenza di luoghi deputati all'incontro, alla discussione, alla riflessione e alla cultura siano solo un'altra faccia della depressione del territorio e del suo degrado economico e sociale. Un territorio che non pensa, non vive i propri spazi, e non ha l'ambizione di innestare semi di miglioramento è un territorio morto e senza speranza.

Angelo Camilli
Presidente Unindustria Lazio



Parlare di cultura come un fattore astratto e improduttivo è un'idea ormai, fortunatamente, superata e chiunque sostenesse oggi una visione del genere, non potrebbe che rivelarsi miope e fuori dal mondo. La cultura è per sua eccellenza un ambito produttivo: pensiamo alle opere d'arte, ai capolavori del nostro Rinascimento ad esempio, essi erano a tutti gli effetti dei prodotti, dei prodotti però con un'anima, con una visione, con uno spiccato senso di appartenenza al mondo, ai gusti, alle esigenze, alle speranze. E proprio in questo senso la cultura si rivela un fattore determinante nella filiera economica dell'industria. Senza promozione culturale, senza attenzione al contemporaneo quanto al passato, senza luoghi dove esprimere e conoscersi, l'identità stessa, quel sentimento che ci fa definire orgogliosamente "italiani" collaserebbe.

Le biblioteche sono chiamate oggi a un cambiamento che non stenterei a definire epocale: quale futuro per istituzioni nate in periodi affatto diversi da quelli odierni e con una missione ben determinata come il somministrare un servizio culturale a chi non vi aveva – oggettivamente - altra possibilità di accesso se non quella? Le biblioteche potrebbero e dovrebbero divenire un punto di riferimento per la collettività anche oltre le semplici funzioni di prestito, e in questo campo la Biblioteca Consorziale di Viterbo ha la piena consapevolezza delle potenzialità dell'istituzione che rappresenta.

La biblioteca, per come la immagino io, dovrà avere sede in centro, fungere da centro di aggregazione, somministrare alla cittadinanza, gratuitamente, la cultura di cui è depositaria e attrarre nuove menti e nuovi stimoli. Proprio questo è un tema che mi sta particolarmente a cuore, quello degli "stimoli" di cui la cultura può essere portatrice: immagino un luogo di tutti, che possa essere un monito al "fare" ma anche al formarsi ed ascoltare, un luogo dove libri, manoscritti, musica, cinema, arte possano dialogare ed esprimersi, un luogo che possa plasmarsi a seconda dei periodi, un luogo di tutti e per tutti. E il progetto che vediamo nelle pagine di questo libro è frutto di uno sforzo immaginativo moderno e conscio del passato, che si colloca tra tradizione e innovazione, tra modernità e passato. Un sogno o l'ultima speranza per il comparto culturale viterbese?

Già i miei predecessori avevano sempre partecipato alle molte iniziative promosse o capeggiate dalla Biblioteca, e io non ho potuto non condividere questo indirizzo di amicizia e fiducia, appoggiando totalmente e con entusiasmo un'operazione come quella che si presenta oggi

Sergio Saggini
Saggini Costruzioni
Presidente Unindustria Viterbo



La Fondazione Carivit è senza dubbio uno dei principali testimoni e attori della vita culturale della città di Viterbo. Nel corso della sua storia, la Fondazione, ha finanziato progetti, convegni, restauri, occasioni di approfondimento nonché concerti e manifestazioni culturali tra le più disparate. Il rapporto con la Biblioteca Consorziale di Viterbo parte d'altronde da lontano, e io non ho fatto che stringere ulteriormente un rapporto già duraturo e fruttuoso, messo in piedi dai miei predecessori. Gli aiuti versati per l'acquisto libri e altri progetti sono d'altra parte solo una faccia di un rapporto complesso e che direi quasi amicale tra le due istituzioni così radicate nel viterbese. Di conseguenza non potevamo che appoggiare un'idea come quella presentata dalla Biblioteca Consorziale, che con l'atto di questa pubblicazione, sembra voler sottoporre la propria visione alla validazione della comunità, cercandone non solo un placet, ma anche un appoggio fattivo, il tutto nell'ottica della trasparenza e della partecipazione.

Immaginare un nuovo polo culturale è qualcosa di complesso, sia per la conformazione di una città propriamente storica come Viterbo, ma lo è più in generale perché bisogna avere a disposizione non tanto e non solo i soldi per la realizzazione plastica dello stesso, quanto più idee ed energie per riempirlo di vita. E questo è ciò che mi ha colpito nel progetto: ogni spazio è pensato per una specifica funzione, cui il patrimonio librario, storico e artistico della Biblioteca può già rispondere.

Si prenda ad esempio l'Archivio Storico, che nel progetto troverebbe sede definitiva nel primo piano nobile di Palazzo Santoro. Non si tratta di stipare in tre grandi stanzoni un materiale polveroso e inerte. Quella collocazione, centrale nel progetto, risponde a ben determinati progetti del Consorzio di valorizzazione di uno sconfinato patrimonio di storia, storie, letteratura, vite vissute e arte. Difatti, sotto proposta della Biblioteca, per due anni abbiamo finanziato il progetto di Indicizzazione dei fondi manoscritti, un progetto in cui sia io che il Consiglio d'Amministrazione tutto, abbiamo creduto fortemente, e che ci fa capire plasticamente quanto questa nuova sede, questi nuovi spazi, rispondano perfettamente a una progettualità concreta.

Viterbo ha bisogno, e fortemente, di spazi comuni, di spazi ricreativi, associativi, assolutamente neutrali quanto a schieramenti politici, e in questo la missione della Fondazione e quella della Biblioteca coincidono: non guardare al colore delle proposte, ma alla loro solidità e forza propulsiva per la nostra comunità.

Marco Lazzari
Presidente Fondazione Carivit



ECOLOGIA E CULTURA: UNA PARTNERSHIP PER (IL FUTURO) DI VITERBO

C'è una relazione forte tra ecologia e cultura. Se vogliamo costruire un futuro sostenibile dobbiamo fare in modo che la nostra cultura e la nostra civiltà si aprano al senso profondo dell'ecologia: **equilibrio**. Cultura ecologica significa imparare ad abitare le nostre città e le nostre case consapevoli dei limiti e degli equilibri che rendono questo pianeta il posto meraviglioso e ricco di vita che ci ha accolto, nutrito e fatto crescere così come siamo. Ecologia e cultura a Viterbo hanno cominciato a dialogare con l'evento del maggio 2019 "Laudato si - Economia circolare per costruire comunità sostenibili" quando ha preso il via sotto i migliori auspici la collaborazione tra Ecologia Viterbo e il Consorzio Bibliotecario.

Il percorso avviato 3 anni fa ci vede oggi lanciati verso un nuovo traguardo, un'altra tappa della transizione ecologica della città e della comunità viterbese verso un futuro in cui i bisogni delle persone trovano soddisfazione senza compromettere i limiti dell'ecosistema locale e globale.

La nuova biblioteca è il luogo ideale per raggiungere questo equilibrio: è infatti il luogo in cui si custodisce il **patrimonio immateriale della cultura** umana, la memoria, la storia, la bellezza, l'arte, e lo si mette a disposizione della comunità perché ne tragga valore, beneficio, ispirazione e futuro.

A questo patrimonio immateriale che prende forma di libri, parole, video, musica, colori e forme, vogliamo contribuire a dare nuovo spazio e valore perché è **solo dall'immateriale che può nascere un rapporto nuovo ed equilibrato con la materia**, vivente e non.

Una partnership tra cultura ed ecologia che contribuisce a dare alla città una nuova biblioteca ha in ultimo lo scopo di aprirci a nuove possibilità e guardare le cose in modo nuovo per dare ad ogni cosa il giusto valore, come proviamo a fare tutti i giorni trasformando i rifiuti in risorse e in opportunità di crescita collettiva.

Pierpaolo Lombardi
Amministratore Delegato Ecologia Viterbo



Che l'offerta culturale di una città, che la sua natura storica, la sua stessa valorizzazione e le risorse naturali del territorio siano alla base dell'offerta turistica è un dato insindacabile. E l'iniziativa portata avanti dalla Biblioteca Consorziale di Viterbo sembra rispondere in maniera ineccepibile a queste premesse.

Grazie a questo progetto infatti, Viterbo potrebbe trovarsi ad avere un nuovo centro culturale, collocato in un punto strategico del nostro Centro storico, un luogo con potenzialità infinite, eppure ben esplicate da un progetto che è pressoché esecutivo, e non un sogno irrealizzabile.

Un museo del manoscritto, una sala concerti, una sala conferenze, ampi spazi modellabili in base alle esigenze, un design architettonico capace di coniugare modernità e antichità, e soprattutto, la rivalutazione completa di un luogo ormai caduto nel dimenticatoio di tutti i viterbesi: piazza Campobio. E qui mi sia concessa una chiosa personale: cambiare piani prestabiliti sull'area di Campobio e decidere di destinarla a funzione culturale è stata una scelta per nulla sofferta, e anche anzi, ho sposato in pieno e continuo a ritenere la più valida e l'unica veramente fruttuosa per la comunità.

Un'occasione simile non potrebbe che arricchire l'offerta turistica viterbese, intercettando i flussi turistici che da Piazza della Rocca e San Francesco discendono verso il Corso e verso il Monastero di Santa Rosa. Un'occasione simile, in un periodo come quello che stiamo vivendo, potrebbe rappresentare davvero la scossa di cui tutti parlano e a cui tutti e tutti i progetti aspirano. Il comparto alberghiero viterbese, così fortemente colpito dalla pandemia, non potrebbe che trarre giovamento da un rinnovamento dell'offerta culturale della città dei papi, sia ben inteso, un'offerta che deve liberarsi del provincialismo e iniziare a pensare in grande, a capire quale sia il futuro che vuole immaginare e come raggiungerne gli obiettivi in maniera veloce e decisa.

La Biblioteca Consorziale ci ha consegnato una visione, sarebbe un peccato imperdonabile sprecare tanto sforzo e tanta capacità di lumeggiare sul futuro che tutti noi non vediamo l'ora possa divenire realtà.

Pier Luca Balletti
Presidente Federalberghi Viterbo

Il comparto culturale, gli investimenti a favore del territorio, la rigenerazione urbanistica, la transizione ecologica, la visione economica del territorio, sono tutti aspetti solo apparentemente distanti e separati, e il progetto che qui oggi viene presentato riesce a racchiudere in sé, innegabilmente, tutti questi diversi ambiti.

La Biblioteca Consorziale di Viterbo è d'altra parte un'eccellenza a tutti noi nota, dove si sperimenta un modo di fare cultura moderno, diretto, lungimirante e totalmente gratuito. Questo progetto non è una deroga a ciò che siamo abituati a conoscere: impegno, lungimiranza, dedizione alla causa e soprattutto visione. Perché il progetto ad una prima lettura sembrerebbe una semplice proposta di creazione di una nuova sede bibliotecaria, ma racchiude in sé molto di più, congiungendo una vocazione alla conservazione tutta italiana e una spinta innovatrice tutta europea.

Difatti ciò che preme sottolineare in questa sede è come un progetto che preveda la creazione di un nuovo polo culturale non infici semplicemente l'ente che vi avrà sede, ma al contrario, si configura a tutti gli effetti come una vera e propria rivoluzione per il centro cittadino.

Negli auspici di chi ha redatto il progetto non vi è la creazione di uno scrigno chiuso per ammassare tesori, ma un luogo trasparente, aperto, in diretto dialogo e collegamento con la città, dove ogni spazio è accessibile a tutti e soprattutto declinabile in utilizzi differenziati. Sono rimasta sinceramente colpita dall'idea alla base della Sala Conferenze, che credo racchiuda l'anima della Biblioteca Consorziale e di questo progetto: ove sorgevano ruderi, ove fioriva il degrado, sorgerebbe un luogo di incontro e approfondimento, volutamente e felicemente immaginato come una teca in cristallo che ci permette di vedere direttamente nel cuore della biblioteca: i magazzini. Un'idea simile evidenzia chiaramente la voglia di trasparenza, ma anche la voglia di miglioramento fattivo.

Un'ultima annotazione vorrei porre all'attenzione di tutti, ovvero l'importanza della figura della dot.ssa Laura Dentini, cui il volume viene dedicato, e della cui esperienza parla anche un saggio. Si tratta di una figura eroica e luminosa, una donna in lotta per la cultura, per il salvataggio, e a lavoro per immaginare un nuovo futuro, una sorta di rivoluzione e rivalse sulle bombe della Seconda Guerra Mondiale. Trovo sinceramente assurdo che a tutt'oggi, non esista una via, una piazza, un luogo dedicato a una donna di ferro, temprata dalla guerra e dalla dedizione verso la cultura e il sapere comuni, alla cui lungimiranza e impegno dobbiamo tutti moltissimo.

Ritengo, fuor di piaggeria, che Viterbo meriti un luogo simile, anche e soprattutto dopo aver conosciuto la travagliata storia delle due biblioteche riunite nel Consorzio: si tratta di una sorta di risarcimento storico, ma a ben vedere si tratta di un luogo che la città, e tutta la comunità viterbese meritano, un luogo dove la bellezza, la gratuità, lo spirito di condivisione e la voglia di crescita non saranno ospiti transitori, ma presenze stabili.

Tiziana Governatori
Presidente Federlazio Viterbo



Dimostrare vicinanza alla Biblioteca Consorziale di Viterbo è non solo un piacere, ma potrei dire, una splendida consuetudine per me e per la mia azienda. Una consuetudine che affonda in tempi lontani, quando come Presidente di Unindustria Viterbo, appoggiai e credetti fortemente nel progetto Memoria letteraria che ha contribuito ad abbellire, con un significato precipuo, gli ambienti della Biblioteca. E di questa felice operazione debbo un grazie particolare anche ad un altro amico della Biblioteca, l'avvocato Antonio Delli laconi, che fiutò prima di molti le potenzialità fattive di questo istituto.

L'appoggio alla Biblioteca poi, e mi sia permesso, rappresenta per me anche una sorta di piacere/dovere a livello personale, in quanto sono convinto che il comparto culturale è interconnesso a doppio filo con quello edilizio, di cui più precipuamente mi occupo. E questo perché più una città è accogliente, più una città è piena di servizi alla persona e di eventi culturali, più la qualità di vita cresce e di conseguenza cresce anche la domanda edilizia che viene a soddisfare esigenze di rinnovamento quanto di espansione stessa della città. Ritengo che un progetto simile, che ha mobilitato forze intellettuali e giovani architetti, non possa che ricevere il plauso della Comunità e del reticolo economico di Viterbo. Ripeto, più si investe sui servizi, più attenzione si presta alle esigenze delle persone, e più la città crescerà e sarà prospera. In particolare poi, mi si permetta, l'idea di collocare la nuova biblioteca in pieno centro, in diretto contatto con Palazzo Santoro, storica sede di servizi biblioteca, ha un valore simbolico non trascurabile: i luoghi hanno una memoria che va rispettata e salvaguardata. E proprio su questa linea di pensiero mi pare che si muova anche la costruzione della nuova struttura nell'area di Campoboio, sanare una ferita che risale alla Seconda Guerra Mondiale, pur lasciandone memoria ai visitatori. Si tratta a ben vedere di colonizzare ex novo uno spazio dimenticato, renderlo vivibile e un fiore all'occhiello per l'intera città, che si troverebbe quindi ad avere una seconda casa, un salotto buono, un luogo di tutti nel pieno centro storico.

Domenico Merlani
Presidente Merlani costruzioni S.p.a.

ANCE | VITERBO

Davanti alla domanda diretta "costruire una biblioteca?" credo che nessuno possa avere il coraggio e l'inesperienza politica, imprenditoriale e culturale per rispondere con un diniego.

Costruire una biblioteca non è prassi quotidiana. Basta compulsare a tal fine le notizie che di fatto annoverano ben pochi cantieri di costruzione ex novo di edifici destinati a questa funzione. Anche storicamente, e mi riferisco ai febbrili anni del Dopo Guerra, si è quasi sempre preferito destinare a tale funzione vecchi edifici, dotati di una propria storia autonoma e conseguentemente di ben determinate caratteristiche fisiche dovute all'utilizzo pregresso degli spazi.

Eppure costruire non significa solo l'azione che materialmente si va a porre in opera, ma al contrario prevede delle fasi ben precise, quali l'ideazione, la progettazione, la previsione, in poche parole lo studio vero e proprio di fondazione di una nuova realtà culturale. Uno studio questo che si declina e ramifica in diversi ambiti, dallo studio dell'affluenza attesa fino allo studio circa la fruibilità degli spazi, dalla valutazione della ricaduta economica, fino alla valorizzazione del patrimonio, dalla scelta del luogo basandosi su ben precise strategie di fruizione futura, fino allo studio funzionale dei diversi ambienti che si immagina possano comporre la struttura. E tutto questo è quanto vedo e ho avuto modo di vedere, già realizzato, messo nero su bianco nel progetto che la Biblioteca Consorziale oggi viene a presentare alla comunità di Viterbo.

Costruire una biblioteca d'altra parte sarebbe certamente un volano per diversi ambiti della vita cittadina. Si immagina la biblioteca come un luogo polveroso e tetro, ma nulla è più sbagliato di ciò. Seppure molte biblioteche locali corrispondano a questo tristissimo identikit, la maggior parte delle grandi biblioteche europee ha preso decisamente un'altra strada, giungendo ad essere principalmente luoghi di aggregazione. A questa primaria componente però andrà assommata anche la funzione di conservazione e valorizzazione delle collezioni, operazione che si crede delegata agli studiosi esterni, ma che nei migliori casi è al contrario spinta proprio dal personale interno alla Biblioteca. E a tal fine mi sembra superfluo mettere in luce come una struttura come quella proposta abbia bisogno, oltre che di cemento e ferro, anche di cervelli, di personale preparato e volenteroso, che sicuramente la biblioteca già possiede, ma che sicuramente andrà potenziato, dando possibilità a giovani e preparati di mettersi in gioco per il bene della collettività e della memoria comune.

Le biblioteche oggi si caratterizzano propriamente come centri complessi di produzione e propagazione culturale, e la Biblioteca Consorziale è già un esempio luminoso in tal senso. Costruire una biblioteca in pieno centro storico sottintende una visione del territorio intelligente e concreta. Andando a collocare una gemma in una delle zone più in difficoltà della città, e mettendo in moto un circolo virtuoso di interscambio, la ricaduta sul territorio, sul reticolo imprenditoriale e sulla vita quotidiana, non potrà che essere positivo. Il cantiere sarebbe una grande opportunità lavorativa per le imprese locali, il completamento dell'opera sarebbe poi una formidabile occasione per la piccola e grande economia del centro, che potrebbe contare su più frequentatori, attirati appunto dalla disponibilità di un luogo di tutti e per tutti e dalla sua offerta culturale, un'offerta che coniughi l'incontro e la cultura nell'ottica di un reciproco scambio.

Andrea Belli
ANCE Viterbo